

Infrastrutture, salta il blitz Anas Nel decreto il piano per il Sud

Oggi in Cdm. Stralciate dal Dl anche le norme per compensare i mancati aumenti tariffari su A24 e A25
Palazzo Chigi varerà un piano di perequazione infrastrutturale: scuole, sanità, trasporti nel Mezzogiorno

Giorgio Santilli

ROMA

Accelerazione per il decreto legge infrastrutture che va oggi all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione. A sbloccare la situazione il via libera al «piano di perequazione infrastrutturale» per il Mezzogiorno che sarà varato da Palazzo Chigi e, al tempo stesso, lo stralcio della norma per la nuova procedura di nomina dei vertici dell'Anas. È saltato, in sostanza, il blitz che voleva affidare la nomina dell'amministratore delegato, del presidente e della maggioranza dei consiglieri a un decreto interministeriale Mef-Mims: la disposizione, inusuale per una società controllata da una grande holding come Fs, non ha retto al vaglio di Palazzo Chigi. Per la nomina dei nuovi vertici della società stradale dovrebbe riprendere ora il cammino previsto dalla procedura ordinaria: sarà l'amministratore delegato di Fs, Luigi Ferraris, a proporre i nomi al cda di Fs che li dovrà ratificare. Resta il necessario gradimento dei due ministeri.

Il pacchetto Sud conferma, anzitutto, le risorse destinate al rafforzamento della progettazione territoriale. Inoltre, prevede un «piano di perequazione infrastrutturale». La prima fase sarà la ricognizione per individuare i divari più gravi e sarà svolta dal ministero delle Infrastrutture con Regioni ed enti territoriali. Poi la Presidenza del consiglio metterà a punto un vero e proprio «piano di perequazione» per ridurre le carenze più gravi, in collaborazione con i tre ministri delle Infrastrutture, delle Regioni e del Sud. Particolare attenzione all'edilizia scola-



IMAGOECONOMICA

Accelerazione sul decreto.

Nel pacchetto Sud anche il piano di perequazione infrastrutturale per ridurre le carenze più gravi

stica, sanitaria, assistenziale, alle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali.

Non c'è traccia, invece, delle norme richieste dall'Ance per compensare i maggiori costi e le carenze di materiali anche nel settore privato, dopo la norma varata per i lavori pubblici. Né ci sono le disposizioni proposte per garantire trasparenza e una maggiore rotazione agli affidamenti del Pnrr.

Il passaggio a Palazzo Chigi e il pre-consiglio di ieri hanno fatto un'altra vittima fra le norme contenute nelle bozze del decreto: è saltata la disposizione che compensava i mancati aumenti tariffari delle autostrade A24 e A25 (gestite dal gruppo Toto) con un rinvio del pagamento dei canoni a fine concessione, quando la gestione autostradale sarebbe stata messa in gara. Per le concessionarie autostradali resta la sola norma che rinvia dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 il termine per

il perfezionamento dell'aggiornamento dei piani economici finanziari presentati.

Diventano centrali nel decreto le norme che, su vari fronti, puntano a rafforzare la sicurezza nei trasporti. Ci sono le modifiche al codice della strada, con la definizione di specifiche aree per la sosta di veicoli elettrici o per donne in stato di gravidanza o genitori con figli sotto i due anni e un aumento delle multe per chi occuperà i parcheggi riservati, ad esempio al trasporto scolastico. C'è il rafforzamento del sistema di controllo elettronico della marcia dei treni (Ertms), già considerato prioritario dal Pnrr, con un ulteriore stanziamento di 300 milioni in cinque anni destinato all'installazione dei sottosistemi nelle cabine di guida dei treni. Altre disposizioni puntano a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali e a rafforzare la sicurezza del settore marittimo.

Entra invece all'articolo 9 una norma che rafforza la funzione del decreto Franco (si veda Il Sole 24 Ore del 13 agosto) come strumento di ripartizione interna delle risorse del Pnrr, salvo stabilire che «relativamente alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, le risorse necessarie all'attuazione del Piano sono assegnate annualmente sulla base del cronoprogramma finanziario degli interventi cui esse sono destinate». Le risorse Fsc, che costituiscono 15,6 miliardi del totale di 191,5 miliardi del Pnrr, avranno quindi bisogno di una ulteriore assegnazione anno per anno. Il decreto Franco è alla registrazione della Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi sviluppo e coesione (Fsc) del Pnrr andranno distribuiti anno per anno: sono 15,6 miliardi su 191,5

**Per Anas si torna alla procedura ordinaria
Codice della strada: multe più alte per chi usa parcheggi riservati**